

## Allegato all'intervista degli anziani

### Domande 2. «Ricordi altri periodi in cui si sono verificate altre crisi economiche? Come hai affrontato questi periodi?»

**Io sono nata** poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale per cui ho vissuto tutta l'infanzia in un periodo bruttissimo in cui c'era poco da mangiare e ancora meno per le cose superflue. Durante gli anni della mia gioventù le cose sono un po' migliorate, ma tutti in famiglia avevamo lavori precari, tipicamente stagionali, per cui la parola d'ordine era: risparmiare! Via via la situazione è andata sempre migliorando, ma quei primi anni ci hanno lasciato un'eredità che ancora oggi non siamo riusciti a scrollarci di dosso: tante spese pazze, che oggi potremmo tranquillamente permetterci, le rifuggiamo perché ... domani non si può mai sapere ...

**Si, ricordo** altri periodi in cui si sono verificate crisi economiche, la più importante è stata durante la guerra. Non c'era niente, né cibo, né oggetti, ma sono stata fortunata perché vivevo in campagna e si poteva mangiare ciò che coltivavamo. In città la situazione era peggiore perché non avevano questa possibilità, i ricchi comunque stavano bene lo stesso.

**Mi ricordo** della crisi del '45 dove io avevo solo 6 anni, mi ricordo anche che mio padre aveva, per un breve periodo, perso il lavoro. Per colpa di questa crisi io indossavo i vestiti dei miei fratelli più grandi.

**Si, ho vissuto** direttamente la crisi che c'è stata in Bulgaria nei primi anni '90 subito dopo la caduta del comunismo. C'era molta disoccupazione e inflazione. Per fortuna io avevo un lavoro fisso come infermiera, anche mio marito aveva un lavoro però eravamo costretti a comperare solo le cose di prima necessità: cibo, vestiti, farmaci. Avevamo un orto dove coltivavamo tante verdure e allevavamo anche degli animali ... e in questo modo producevamo gran parte del nostro cibo.

**Dopo la guerra**, nel 1945-47, eravamo otto fratelli e c'era una gran miseria e quindi si mangiava pochissimo. Mia mamma aiutava un contadino che ci dava un po' di cibo. In questo periodo ero una bambina e crescendo ho trovato lavoro insieme ai miei fratelli.

**Circa trent'anni fa** c'è stata una crisi che è durata un anno, un anno e mezzo. Ho dovuto cambiare lavoro perché nelle fabbriche c'era abbastanza crisi e tutta la famiglia ha dovuto cambiare lavoro.

**La crisi vissuta** è stata quella della fine della guerra con tante case distrutte e c'era pochissimo lavoro e la maggior parte delle famiglie erano povere. Mio padre ha fatto fatica a trovare lavoro e come abbigliamento facevano gli abiti in casa.

**Ho vissuto** in modo diretto il periodo della seconda guerra mondiale. Nella mia famiglia composta dai genitori e da sei figli, il cibo era regolato da una tessera annonaria ed era molto scarso. Il pane scuro ed indigesto. Mio padre, direttore di teatro e mia madre maestra hanno continuato la loro attività e lo stretto necessario per la famiglia non è mai mancato. Noi figli abbiamo continuato i nostri studi tra molte difficoltà a causa dei bombardamenti raggiungere Modena per le scuole superiori e Bologna per l'Università in certi periodi era impossibile.

**Ricordo quella del 1970.** A causa della crisi non ho potuto proseguire gli studi, ma ho subito dovuto trovare lavoro per guadagnare dato che siamo quattro sorelle, i miei genitori hanno fatto molti sacrifici.

**Non ricordo periodi** di crisi economica perché una volta la crisi c'era sempre, ed era peggio di adesso. Quei periodi erano duri perché non c'era niente, non c'era la televisione, il frigo ..., ma le persone erano abituate così, quindi in fin dei conti eravamo più semplici e si viveva con poco.

**Ricordo la crisi** degli ultimi anni di guerra, avevo cinque anni, non c'era niente in casa, mancava il mangiare e i vestiti. ... la famiglia era numerosa e tutti abbiamo dovuto fare sacrifici, mio padre è rimasto prigioniero in Africa (dove era andato per lavoro) per otto anni e quindi mia madre ha dovuto farsi carico di sei figli. Io ho dovuto lavorare fin da piccola e rinunciando alla scuola e

questo mi è costato molto.

**La crisi economica** che mi ricordo è quella del dopo guerra: la gente viveva in maniera molto semplice ... le donne lavoravano molto in casa perché svolgevano lavori pesanti tipo fare il pane, lavare i panni a mano, andare a prendere l'acqua alla fontana pubblica ...

**Sono nato nel 1929** sulle nostre colline e a dieci anni prima di andare a scuola andavo nella stalla ad accudire il bestiame, c'era poco da mangiare e vestiti ne avevamo uno per la domenica e uno per tutta la settimana ... quella sì che era crisi!!

**Certo, ogni giorno della mia infanzia.** Visto che io abitavo in un Paese (ha 56 anni) in cui l'economia calava a picco, i soldi erano considerati come carta da scrivere. Al mattino mi alzavo presto, la scuola era un lusso all'epoca, pochi potevano permettersi di andarci, quindi io non ci andavo. Andavo nei campi a lavorare, fino al pomeriggio. Il mio era un lavoro "sporco", quindi tornavo a casa sempre sporco. Alla settimana ricevevo sì e no cinque monete. Era un incubo ogni giorno e mi chiedo ancora adesso come ho fatto a farcela fino ad oggi. Incredibilmente ce l'ho fatta, ma questo non poteva essere possibile senza i miei amici che mi aiutarono a raccogliere i soldi per arrivare qui in Italia. Arrivato, i problemi erano più che pochi, poiché ero uno straniero e non sapevo l'italiano. Fortunatamente fui ospitato da delle persone per cui lavoravo. Loro poi mi iscrissero alla scuola, mi comprarono i libri e tutto il materiale che mi serviva, pagavano tutto loro. Ora non sarei qui se loro non mi avessero aiutato.

**Si, ricordo tanti episodi.** Diciamo che non abbiamo vissuto tanto bene. Il nostro Paese, la Romania, è stato sempre colpito dalla crisi. Ho cresciuto i figli come ho potuto e fatto di tutto per portarli a scuola. Non era come oggi, si andava tantissimo a piedi per comprare un pezzo di pane nero, i miei figli erano felici se avevano due paia di pantaloni.

**Si, il dopoguerra,** abbiamo lavorato la terra, portato i bambino a scuola e ci siamo rimboccati le maniche, mio marito per fortuna è andato in guerra come militare solo un anno e una volta finita è tornato al suo lavoro alla fornace mentre io continuavo a lavorare il campo, a stare dietro ai nostri animali, alla casa e ai figli.

**Il periodo della** crisi economica più forte è stato la guerra e il dopo guerra, ma fortunatamente essendo una famiglia di contadini il mangiare non ci mancava.

**La crisi più forte** che ho vissuto è quella durante la guerra, è stato molto difficile vivere in quegli anni, quei pochi soldi che avevamo risparmiato venivano dati per la guerra. Il lavoro non si trovava e non si trovava neanche quei soldi per cenare e infatti molte famiglie, in quegli anni, hanno sofferto la fame, compresa la mia. Non esisteva un vero e proprio modo giusto per affrontare la crisi l'unica cosa da fare era stringere i denti sopportare la fame e sperare che quel periodo passasse più in fretta possibile.

**Credo che questa** sia la crisi peggiore che abbia vissuto; e bada che c'ero dopo la seconda guerra mondiale! Allora io e la mia famiglia affrontavamo la crisi stringendo la cinghia e sperando in un futuro migliore ed è per questo che la crisi che stiamo vivendo oggi è peggiore.

**Negli anni '40** durante la guerra c'era aria di depressione nella mia famiglia c'era una gran miseria. Mio padre era in ferrovia a lavorare e perse il posto di lavoro perché non aveva la tessera fascista, ma appena finita la guerra fu riassunto. Io ero ancora piccolo.

**Nel 1964,** il tutto è costato il trasferimento della famiglia in un'altra regione per un nuovo impiego. Là abbiamo trovato un buon lavoro.

**Mia nonna racconta** che verso i 1948, dopo la seconda guerra mondiale, la sua famiglia iniziò a sentire molta crisi in quanto era una famiglia numerosa, ma lei non vivendo con loro, ma cresciuta con gli zii non le sono mai mancati gli essenziali per vivere perciò si sente fortunata.

**La penultima crisi** quella del 2009, essendo pensionato non mi ha toccato molto ma mia figlia e

molti altri sono stati messi in CGI e questo mi addolorava. Quest'ultima la sento molto perché le pensioni sono ferme e vari aumenti mi costringono a spese più oculate.

**Sicuramente** la seconda guerra mondiale. In quel periodo il cibo era veramente sacro, noi eravamo in tre sorelle e spesso ci litigavamo anche un pezzo di pane; a volte dopo l'ora di chiusura si andava in giro per negozi per vedere se era rimasto qualcosa da portare a casa, ma c'era chi se la passava peggio di noi. Mio padre aveva mantenuto bene o male il lavoro e con i cugini e gli zii si tirava avanti insieme.

**Mi ricordo gli anni '60.** Ci fu anche in quel periodo una crisi di lavoro e molte persone rimasero senza, e fra questi anch'io. Ricordo che trovai da fare qualche ora in un cinema del centro a vendere bibite e gelati durante l'intervallo dei film. Ci sono stato momenti dove abbiamo fatto dei sacrifici, ma poi alla fine, fortunatamente il lavoro si è ripreso e le cose si sono messe ad andare nel verso giusto.

**Ci sono stati periodi** di crisi e sempre e solo la famiglia è riuscita ad arginare, a far fronte a ciò che i politici avevano contribuito a creare. Le famiglie si sono unite di più e se si aveva, come ora, la fortuna di avere un lavoro rinunciando a tutto ciò che era ed è rinunciabile si capiva che si poteva e si può vivere ugualmente. Si dà valore a ciò che veramente è importante.

**Ricordo la crisi del '68** che fortunatamente fu di breve periodo. Quella più che una crisi economica era una crisi locale, non globale come l'attuale. Era una crisi politica, per paura che un regime politico potesse prevalere sull'altro. Ci fu un grosso movimento studentesco che si schierò oltre che per i propri diritti, a difesa anche del mondo operaio. In questo caso io ero dipendente di una grossa industria e avevo famiglia da mantenere, nei periodi di cessato lavoro, mi arrangiavo a procurarmi lavoretti vari presso amici e parenti.

**Mi ricordo i tempi della guerra**, in cui dagli anni '40 al '45 ci fu una grande crisi. Nel 1945 il Comune in cui risiedevo raccolse tutti i giovani con voglia di lavorare e su un camion americano ci portava a Molinella. Su quel camion c'eravamo anche io e le mie sorelle, arrivate a destinazione ci divisero in varie case in cui dormivamo, mangiavamo e lavoravamo. Io non vidi le mie sorelle per tre mesi.

**Subito dopo** la seconda guerra mondiale ho vissuto un grande periodo di crisi. C'erano pochi soldi, poco da mangiare e non c'era lavoro. I miei genitori erano contadini, quindi si riusciva a mangiare qualcosa, però avevamo pochi vestiti e mi ricordo che le scarpe le utilizzavamo solo in grandi occasioni. Se qualcuno si ammalava rischiava di morire a causa delle poche medicine e degli scarsi controlli. Molte famiglie emigrarono all'estero per cercare condizioni di vita migliori.

**Mi ricordo negli anni '80** quando l'Argentina (nazione nella quale ho vissuto per 37 anni) fu colpita da una grande crisi economica, improvvisa che creò una spaventosa inflazione e con i soldi che servivano per acquistare un appartamento si poteva comprare un pacchetto di sigarette; fu devastante, mi ritrovai con palazzi interamente costruiti che all'improvviso avevano perso tutto il loro valore, ero disperata per l'attività edilizia che avevo ereditato da mio marito che era morto. Comunque riuscii, pur con grande difficoltà a vedere tutti gli appartamenti e a pagare tutti gli operai dipendenti.

**Tra il 1973 e il 1974** quando tutti i governi occidentali furono costretti ad un periodo di austerità a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, che fu la conseguenza della chiusura del canale di Suez a tutti gli alleati di Israele, tra cui l'Italia. Durante la guerra arabo-israeliana in Italia l'allora Presidente del Consiglio Rumor emanò le leggi sull'austerità tra le quali la diminuzione dell'illuminazione pubblica, la circolazione di auto a targhe alterne, la diminuzione del riscaldamento. Questo fu un periodo molto duro, infatti molti beni di consumo primario venivano a mancare e quindi la mia famiglia andò avanti con molti sacrifici. Si mangiava accontentandosi delle cose che si trovavano spesso si producevano in casa, si riciclavano i vestiti di mio fratello che non gli andavano più.

**Da piccola** non ho potuto studiare perché la mia famiglia non aveva le possibilità economiche. Ho dovuto lavorare in campagna come operaia a raccogliere pomodori. Nel 1961 mi sono sposata con un salariato agricolo e ho avuto tre figli e non sempre si sapeva cosa mettere in tavola. L'abbiamo affrontata con tanti sacrifici e tante rinunce, per esempio non abbiamo mai fatto una vacanza, abbiamo allevato i nostri figli senza chiedere nulla a nessuno e di questo ne sono orgogliosa anche a nome di mio marito che non c'è più.

**Nel tempo di guerra** 1943/44. Il governo aveva messo le tessere, ci dava un panino a testa e non dava più di tanto per ogni famiglia. Si è affrontato con l'amore, se uno aveva qualcosa in più lo dava agli altri.

**Nel periodo del '40**, il dopo guerra; c'è stata una grande crisi. Per sopravvivere facevo tutto il possibile: spigolavo il frumento, il granturco, raccoglievo i pomodori. Cercavo di rendermi utile per curare mio fratello di tumore.

---

## **Domanda 6. «Quali considerazioni e suggerimenti ti sentiresti di dare ai più giovani per superare questa crisi?»**

---

**Di partire per Roma** e far valere i loro diritti, chiedendo, solamente, che venga creata una situazione dignitosa senza arrivare un giorno ad una brutta reazione del popolo e della gioventù che lentamente sta andando ad un collasso generale.

**Se pure la cultura** è un valore fondamentale e importantissimo, forse non ci si dovrebbe vergognare ad imparare un mestiere visto che ce ne sono molti che vengono abbandonati, ma che sono di fondamentale importanza e dignitosi come qualsiasi lavoro, potrebbero permettere ai giovani di non risentire così tanto del fenomeno della disoccupazione.

**Ai giovani consiglieri** di non spendere in cose inutili, ma solo in cose utili, stare attenti a ciò che si fa e di risparmiare.

**Come primo consiglio** direi a tutti i giovani di impegnarsi nello studio perché con la conoscenza si possono avere migliori offerte di lavoro. Come secondo consiglio chiederei di accontentarsi di ciò che le famiglie possono offrire.

**Il mio consiglio** è di impegnarsi, studiare e non arrendersi mai perché se non trovano o lasciano il lavoro sarà impossibile mantenersi anche solo una settimana.

**Penso che i giovani** devono stare attenti e fare delle scelte oculate, cercare di risparmiare (a volte vedo molta superficialità nei giovani, spese inutili per acquisto di telefonini ed elettronica varia). Il risparmio è il migliore investimento per il futuro.

**Io darei un unico consiglio:** «Non siate egoisti!». Perché, secondo me, la gente pensa solo a se stessa (alcuni, non tutti, fortunatamente)

**L'unico consiglio** è quello di imparare dagli sbagli delle vecchie generazioni e di cercare a qualunque costo di migliorare la società in cui si vive partendo dal punto di vista umano. Siccome questa crisi ci ha devastato emotivamente a causa dell'eccessiva importanza che ci hanno fatto dare ai soldi. Quindi spero che possano essere abbastanza forti per creare una società in cui l'unico obiettivo è la felicità.

**A tutti possibilità di studio** “se meritevoli”, indipendenza il prima possibile sfruttando le opportunità più diverse per entrare nel mondo del lavoro e maturare. In Italia o all'estero come ormai fa tutto il mondo covile. Ha più dignità un minatore di un nullafacente.

**Non mollare mai**, di adattarsi a fare qualsiasi lavoro si riesce a trovare, con lo studio non c'è molto lavoro, ma andare avanti e non fissarsi con un obiettivo. Pensare al futuro e pensare a farselo senza abbattersi.

**Come abbiamo fatto noi**, i ragazzi di oggi si devono adattare a quello che trovano e fare il lavoro che magari non è il loro preferito. Ma ai tempi d'oggi si deve ritenere fortunato se già hai un lavoro e di certo non puoi permetterti il lusso di sceglierlo.

**Non ho ricette miracolose.** Bisogna rimboccarsi le maniche e accettare qualsiasi lavoro onesto.

**Solidarietà**, abolire il sistema monetario, mettere a casa i corrotti, far pagare soldi a chi ne ha e rispettare l'ambiente.

**Calma e sangue freddo** e non abbattersi mai.

**Il consiglio è quello** di inseguire le proprie passioni e fare di queste il proprio lavoro. Inoltre consiglieri di stare al passo con i tempi per quanto riguarda tutte le tecnologie che ci circondano e di cui non è più possibile fare a meno.

**Penso che nella vita** bisogna affrontare le situazioni con fiducia e forza di volontà. Bisogna studiare e imparare un lavoro con passione e si verrà ricompensati.

**Suggerisco di studiare** e lavorare sempre con il massimo impegno e nella massima onestà, rispettando le regole. È importante essere ottimisti e avere spirito costruttivo, accettando senza pregiudizi le novità e le innovazioni, sia nei mezzi che nelle persone, che sono uno strumento fondamentale per risolvere la complicata situazione creata dalla crisi economica attuale.

**Rimbocarsi le maniche**, non pensare al titolo di studio che hanno, ma con serietà e impegno fare qualsiasi lavoro onesto che gli viene proposto.

**Consumare meno.** Ecco la chiave. Tutto si basa su un certo tipo di consumo. Più si consuma, più si paga. E poi non tormentate mamma e papà con questi *smartphone*, i video giochi e altri aggeggi elettronici. Siate gentili e concedete un po' di respiro anche a loro.

**Ai giovani suggerirei** di rimbocarsi le maniche e accettare qualsiasi lavoro gli venga offerto anche se non appartiene al settore che hanno studiato.

**Non bisogna snobbare** i lavori umili e andare avanti con gli studi perché c'è un detto: "l'ingegnere può fare il muratore, ma il muratore non può fare l'ingegnere".

**Tenete presente** che tutto è conquistato e niente ci è dovuto.

**Di non preoccuparsi**, perché c'è sempre l'aiuto dei parenti.

**Secondo me** non è una cosa da attribuire ai giovani e non si deve appoggiare su di loro questo problema. Sono piuttosto i governanti che dovrebbero cercare di instaurare una politica basata sullo sviluppo e sulla cultura per aiutare i giovani d'oggi.

**Imparare un mestiere** e iniziare a lavorare il prima possibile concentrandosi più sul lavoro che sullo studio.

**Gli suggerirei** di fare il loro dovere al meglio e di essere sempre disponibili. Questi consigli dovrebbero, però, seguirli tutti e non solo alcuni. Non bisognerebbe fare i furbi o cercare di fregare la società perché tanto a lungo andare a rimetterci sono sempre e solo noi. "Sul luogo di lavoro e in generale nella vita di tutti i giorni, siate onesti seri e responsabili".

**Innanzitutto** consiglieri di accettare qualsiasi lavoro gli venga offerto e di stringere i denti sperando sempre di trovare un lavoro nel settore per cui hanno studiato. Penso che i giovani d'oggi siano un po' troppo pretenziosi e con la crisi che c'è non è un atteggiamento permesso. Inoltre dovrebbero essere più propositivi.

**Di stare attenti** a quello che si trova fuori, alle persone che cercano di abbindolarti per fare soldi in modo facile, ma che se si ha un obiettivo bisogna a qualunque costo cercare di raggiungerlo, fidarsi solo di sé stessi e dei familiari. E soprattutto di non mollare lo studio e cercare di studiare il più possibile finché non si sistema il mondo che c'è fuori.

**Un po' di sacrificio** ragazzi, riducete le spese, non comprate cose superflue! Con della buona volontà ce la si fa, tutti insieme. Una crisi non dura all'infinito.

**Boh!** Che lavorino di più. ... Ma se poi il lavoro non c'è?

**Di cambiare** questo clientelismo, questi inciuci dei partiti-ruberie che avvengono, questa compravendita di parlamentari-voti (come fossero tipo del pellame). È ora di cambiare, a casa questi ministri saltimbanchi. Se finora non si è concluso nulla, ora ritorniamo nell'oblio. Ci vuole novità, meno spese, scuole, sanità per tutti. Soprattutto lavoro per tutti. Ma per fare questo bisogna preparare i giovani con scolarità e informazione.

**Suggerirei:** 1) Di non perdere la fiducia, i nonni hanno passato la guerra ed ora per quanto si vada male, non siamo arrivati a toccare il fondo; 2) questo periodo li può aiutare a capire che si vive bene

anche se si fanno delle rinunce, si riscopre il valore della solidarietà, dell'amicizia. Ci si può divertire in modo semplice, basta avere dei veri e buoni amici; 3) avere spirito di adattamento nel lavoro; 4) vivere la fatica come un momento di crescita e maturità senza lamentarsi troppo.

**Pazientare.** Non avere la pretesa di avere uno stipendio fisso sotto casa. Adattarsi un po' a tutto e quando le cose miglioreranno, fare tesoro dei momenti grigi. E non sperperare, perché la vita avrà sempre alti e bassi, è il potere ricco che vuole ciò.

**Secondo me** l'euro è stato una delle cause della crisi italiana. Lottare e mostrarsi sempre disponibili ed interessati ai lavori che ci propongono e accettarli volentieri.

**Di non scoraggiarsi,** perché devono ogni giorno uscire di casa con la convinzione che là fuori c'è un lavoro che li aspetta anche se in televisione si dice il contrario. E anche se si trova il lavoro con aspettative più basse accettarlo perché tutti iniziano dalle cose più umili per arrivare alle cose più alte.

**La crisi come** ogni altra barriera della vita, si supera in un modo o nell'altro. Io e la mia famiglia abbiamo sempre cercato di "sopravvivere", con il risparmio, dove e quando era possibile. Trovo, inoltre, che in un momento di crisi, di difficoltà economiche è, comunque possibile trovare delle opportunità che non ci aspettavamo neanche, situazioni del tutto imprevedute che possono cambiare anche in meglio, il nostro modo di intendere il lavoro o alcune relazioni personali. Ricordiamoci che dopo ogni tempesta esce un arcobaleno; l'importante è resistere e non arrendersi mai.

**Che i giovani** si mettano a lavorare e che siano meno viziati dai genitori. Bisogna che la gioventù di oggi impari a cavarsela da sola e ad arrangiarsi perché questi sono periodi difficili e bisogna fare l'impossibile per superarli. Inoltre è giusto anche che le nuove generazioni si preoccupino di più di quello che gli accade intorno e capiscano le situazioni e si impegnino a non perdere tempo e a fare qualcosa di concreto che possa giovare a questi periodi.

**Io suggerisco:** a) ai ragazzi consiglio di impegnarsi nello studio, perché senza un foglio di carta non si possono neanche pulire i servizi, perché sono elettronici anche loro; b) qualsiasi lavoro purché sia onesto e si può fare; c) ai nostri governanti consiglio di raddrizzare la nave, di ridursi un po' lo stipendio, in modo da creare posti di lavoro, perché i ragazzi non devono vivere di elemosina, ma di lavoro dignitoso. In modo che possano formarsi la loro famiglia e andare orgogliosi per strada.

**L'unico suggerimento** è quello di non fermarsi nella propria città, di viaggiare, di studiare molto, di cercare lavoro in altri paesi, di sfruttare ogni possibilità venga loro proposta.

**Consiglierei** di fare un'università in Italia e poi andare all'estero a fare master, per lavoro, oppure andare ad abitare all'estero perché qui, ora come ora, i giovani non hanno futuro.